



Il Bob

Il 15 Febbraio per noi, bresciani di nascita o di adozione, ha sempre rappresentato una data importante.

I nostri nonni ci dicevano:” San Faustino, ultimo mercante di neve”.

Ci indicavano così che stavamo per uscire dall’inverno e che le scorie della pigrizia invernale si sarebbero disciolte al vento della Primavera.

Ed infatti, nonostante una serie di ribaltamenti climatici, ieri qui splendeva un sole tiepido ed invitante.

Se aggiungiamo che le olimpiadi invernali avevano apparecchiato una giornata storica, di quelle che la memoria non dimenticherà mai, si capisce perché sono arrivato al Palazzetto con un certo buon umore, ma soprattutto rinfrancato nello spirito.

Un attimo per annusare l’aria, sentire le finte note di un finto coro Gospel che, atterrato sui gradoni del San Filippo, ci ricorda che siamo in pieno carnevale e zac... la prima palla del primo set ha già lasciato la sua scia sul taraflex.

Le cose sembrano promettere mirabilie.

Emanuele sembra un atleta dello *skeleton*, uno sport inventato da qualcuno che si annoiava a fare *bungee jumping*.

Consiste nel buttarsi alla cieca su una pista di ghiaccio, adagiato sopra una sottile struttura.

Insomma lui sembra lanciare palloni a quella velocità, imitato da Roberto che se avesse addosso degli sci di fondo sembrerebbe un compagno della Lisa del Biathlon, tanto spara le sue palle sopra i 2 metri e 15 dell’opposto avversario.

Aggiungiamo a tutto questo Filippo che distribuisce gioco con la precisione usata dai praticanti di curling.

Far scivolare delle pentole a pressione, sarebbero delle *stone* di granito ma sorvoliamo, pesanti più di sei chili, per lui sembra un gioco da ragazzi.

E così facendo il primo set si chiude accendendo la cifra 1 sul tabellone dalla parte di Brescia.

In cuor tuo pensi che i Tucani possano comportarsi come la Federica di ieri.

Una donna che ha spiegato al mondo il significato della parola resilienza e che si è portata a casa due medaglie d’oro, lasciando alle altre atlete scampoli di secondi.

Ma Brescia ha la tendenza a mettersi nei guai e quindi, seguendo un copione che stiamo imparando a vedere e sopportare, regala il set numero due ai Catanesi.

Fortunatamente anche i nostri ragazzi hanno visto la televisione prima della partita.

Capitan Oreste si impegna per portare a casa una medaglia d’argento, pardon il terzo set, aiutato in questo da Alessandro e Martin che ci insegnano quale sia l’importanza dei portieri nell’ Hockey su ghiaccio, fermando parecchi *dischi* avversari.

Salvatore, nel frattempo, continua a credere di poter iniziare alla sua età un altro sport.

I suoi tuffi in ricezione ricordano dei *tripli Axel* e alcuni pure degli eleganti *Toe-loop*.

Certo che per ottenere un punteggio maggiore dovrebbe curare maggiormente la sua tenuta da libero.

Si vocifera che abbia consultato una costumista dell’Arena di Verona.

E mentre sugli spalti pensiamo di fare un salto in fiera per acquistare quel set di piatti infrangibili, che cala di prezzo più si avvicina la chiusura, Brescia finalmente porta a casa un 3 a 1.

San Fa ci dice anche che mancano alcune settimane ai play-off.

Alcune partite potremmo definirle chiave per la costruzione della sua griglia.

Ma l’importante è che quando gli echi delle olimpiadi invernali rimbalzeranno verso il ricordo i Tucani possano essere nella loro miglior forma.

Il comandante Roberto ed il suo vice Simone si sono procurati dei cronometri e noi non vediamo l’ora di salire tutti a bordo di un Bob a sei più uno, per effettuare una indimenticabile discesa verso il traguardo.